

Il Rettore Cannata fiducioso sul futuro dell'Ateneo nonostante i tagli Università del Molise, nubi passeggere

Da poco più di un anno anche sull'Università del Molise si sono addensate nubi dense di preoccupazioni, frutto delle ipotesi di riforma del sistema universitario, che nel caso di specie si traducono soprattutto in tagli alle risorse.

Da quel giorno non ha smesso di sottolineare le proprie perplessità il Rettore Giovanni Cannata, che nello scorso aprile è stato rieletto per il terzo mandato con oltre il 73 % delle preferenze.

4439 studenti si immatricolarono nel lontano 1994; oggi la popolazione studentesca dell'ateneo del Molise conta su oltre diecimila studenti.

Per l'anno che sta per aprirsi sono in corso le immatricolazioni, si vedrà se si supererà la soglia dei 2472 immatricolati dello scorso anno.

In questi anni, dall'ateneo del Molise sono usciti 1348 laureati distribuiti tra le otto facoltà di cui si compone l'offerta

formativa dell'Unimol.

Ma la scure dei tagli è dietro l'angolo. Settecentomila euro, per la precisione, secondo le stime rese note dallo stesso Rettore in occasione dell'inaugurazione dell'ultimo anno

“**Dobbiamo andare avanti come se nulla fosse anche se non possiamo ignorare le difficoltà che ci sono.**”

”

di Stefano Ricci

accademico.

Una cifra che lo stesso Cannata ha detto che potrà provocare la riduzione di qualche corso di studi, costituendo ancora una volta un'ingiusta penalizzazione per gli atenei più piccoli che cercano di dare ossigeno alla crisi che affluisce soprattutto il Sud.

L'indice del Rettore è puntato soprattutto nei confronti dell'incertezza che le continue revisioni annunciate dal ministro Gelmini stanno provocando.

“*La campagna denigratoria che si è scatenata nei confronti di atenei definiti spendaccioni e di scarsa qualità è inaccettabile*”, aveva detto davanti a diversi colleghi Rettori di università del Sud Cannata.

Si sarebbe finito con lo stilare una sorta di classifica degli atenei in ragione di criteri che poco hanno a che fare con le vere necessità delle università, senza peraltro tenere conto delle situazioni di



contesto.

All'università ha garantito il proprio sostegno il Presidente della Regione Iorio, che peraltro in questi anni ha pesantemente messo mano al portafoglio regionale per dotare l'ateneo molisano, unico che non ancora ne disponeva in Italia, di una facoltà di Medicina.

Andare avanti come nulla fosse, tuttavia, è impossibile.

La riforma della governance da parte del ministro implica scelte dolorose, ma quel che più fa arrabbiare il Rettore “opera una spoliatura dell'autonomia degli atenei”.

Il blocco delle assunzioni, l'irrigidimento dei requisiti minimi di docenza; sono tutti punti critici di scelte compiute dal governo che, secondo Cannata, non dovrebbe perdere mai di vista la triade “autonomia, responsabilità, merito”.

E' anche per questo se dallo scorso 5 ottobre sono iniziati i passi ufficiali di una federazione del sistema universitario del Sud.

Un primo protocollo, infatti, è stato sottoscritto proprio a Campobasso un anno fa, il 5 ottobre.

In quella circostanza il protocollo stipulava un impegno “per la crescita del capitale umano”.

La settimana scorsa il progetto ha fatto registrare un altro, pesante passo per promuovere una sinergia tra le università meridionali.

Nell'aula magna “Aldo Cossu” dell'università di Bari, infatti, è stata apposta la firma per la federazione del sistema universitario molisano-lucano-pugliese.

L'accordo è stato siglato dalle università del Molise, di Foggia, del Salento, della Basilicata, il Politecnico di Bari e l'università Aldo Moro, sempre del capoluogo pugliese.

Un'iniziativa che nasce con l'intenzione di “fare squadra”, cercare di mettere insieme le risorse che è possibile

unire per migliorare proprio la virtuosità degli atenei, il tutto condito con salsa di difesa del Sud che non guasta.

Un progetto che coinvolge circa 110.000 studenti e 12.000 laureati ogni anno. Al loro fianco, nella cerimonia di Bari, c'erano i rispettivi governatori regionali.

Un segno evidente che ci si sta preparando a tamponare le ristrettezze, soprattutto di carattere economico, annunciate dal governo anche su un tema che forse è ancora più delicato, come quello della ricerca.

Lo stesso Cannata ultimamente aveva sottolineato le carenze del governo nella tempestiva erogazione dei fondi Prin, relativi ai progetti di interesse nazionale.

Un messaggio rassicurante, insomma, voluto soprattutto per quel 50 % di genitori di studenti iscritti nelle università del Sud che non hanno titolo accademico, per ribadire che, in un modo o nell'altro, la strada per guardare avanti con fiducia è segnata.



Il Rettore Giovanni Cannata